

ASCENSIONE DEL SIGNORE - 21 MAGGIO 2023
A ME È STATO DATO OGNI POTERE IN CIELO E SULLA TERRA
Commento al vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mt 28,16-20

(In quel tempo,)

**gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.
Quando lo videro, si prostrarono.
Essi però dubitarono.**

**Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.
Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».**

*

L'episodio dell'ascensione di Gesù lo troviamo soltanto nel vangelo di Luca, e poi nella finale aggiunta nel vangelo di Marco, ma non negli altri evangelisti, né in Matteo né in Giovanni. Ma il messaggio dell'evangelista, di Luca, è identico a quello degli altri: quella di Gesù non è una separazione, ma una vicinanza, non è una lontananza, ma una presenza ancora più intensa, perché Gesù è nella pienezza della condizione divina.

Il finale del vangelo di Matteo sono cinque versetti, nei quali l'evangelista racchiude e riassume tutto il suo vangelo.

“**GLI UNDICI DISCEPOLI**, i discepoli non sono più dodici, e il numero, in questo vangelo, non viene ricostituito. Il *dodici* significava il nuovo Israele, l'*undici* significa che il nuovo Israele non viene ricostituito, pertanto il messaggio di Gesù è universale, è per tutta l'umanità. “**andarono in Galilea**”, perché per ben tre volte c'era stato l'invito di incontrare Gesù in Galilea - Gesù, risuscitato in questo vangelo, non si manifesterà mai a Gerusalemme.

Ma l'evangelista scrive “**su-il monte**”, con l'articolo determinativo, quindi un monte particolare, “**che Gesù aveva loro indicato**”, ma Gesù in questo vangelo non ha indicato nessun monte. Perché? Il SIGNIFICATO non è topografico, ma **TEOLOGICO**: il monte, in questo vangelo, è il monte delle **BEATITUDINI**, dove Gesù ha proclamato il suo messaggio; le *beatitudini* sono otto, ed il numero otto è *la cifra della risurrezione* nel cristianesimo primitivo, perché Gesù è risuscitato il primo giorno dopo la settimana.

Quindi i discepoli chiaramente vanno su “**il**” monte: **l'evangelista vuol dire che l'esperienza di Gesù risorto, non è un privilegio concesso duemila anni fa a poche persone, ma una possibilità per tutti i credenti di tutti i tempi**, basta situarsi su “**il**” monte delle beatitudini, cioè accogliere il suo messaggio, che è stato formulato e riassunto nelle **beatitudini**.

“**Quando lo videro**” - il verbo vedere adoperato dall'evangelista non indica la vista fisica, ma una profonda esperienza interiore - “**si prostrarono**”, **quindi riconoscono in Gesù una condizione divina**, e poi, stranamente, l'evangelista dice “**essi però dubitarono**”.

Ma di che cosa dubitano? Non che Gesù sia risuscitato, *perché lo vedono*; non che sia nella condizione divina: *si prostrano*;

l'evangelista ha adoperato questo verbo *dubitare* soltanto un'altra volta, *nell'episodio quando Gesù cammina sulle acque e indica la condizione divina, e Pietro voleva anche lui camminare sulle acque, cioè voleva anche lui la condizione divina*.

Gesù gli dice che può andare, ma *quando vede la difficoltà, Pietro incomincia ad affogare e chiede aiuto.*

Egli credeva che la condizione divina sarebbe stata concessa come un dono dall'alto, e non sapeva attraverso quali difficoltà doveva passare.

Ebbene, Gesù rimproverò Pietro con le parole *“uomo di poca fede, perché hai dubitato?”*.

Allora qui questo dubbio che l'evangelista scrive, qual è?

Hanno visto Gesù nella condizione divina, però ora sanno attraverso cosa è passato Gesù: la morte più infamante, più disprezzata per un ebreo, la maledizione della croce.

Allora di chi dubitano? **Dubitano di se stessi**: sono invitati a raggiungere la condizione divina, ma non sanno se saranno capaci di affrontare la persecuzione e anche la morte. Ecco perché dubitano.

Mentre le donne si sono avvicinate a Gesù, *qui è Gesù che si deve avvicinare ai discepoli: “Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra”*, qui l'evangelista si richiama al profeta Daniele, dove al figlio dell'uomo è stato dato ogni potere in cielo e in terra.

Ma Gesù questo potere non lo usa per essere servito, ma *“il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire”*, quindi è un potere di servire.

E poi ecco che arriva l'ordine imperativo: *“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli”*, il termine popoli indica le nazioni pagane, *“battezzandole”*, il verbo battezzare significa immergere, inzuppare, *“nel nome”* - il nome indica la realtà profonda di un essere - *“del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”*, cioè immergeteli nella realtà profonda di Dio, *fate fare loro esperienza di chi è Dio, “insegnando”, ed è l'unica volta che* (l'evangelista autorizza a insegnare) **Gesù autorizza i suoi discepoli a insegnare**, *“loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato”*. E' l'unica volta che appare il verbo comandare, in questo vangelo, è proprio in riferimento alle *beatitudini*.

Allora qual è il significato di questo comando di Gesù? Gesù aveva invitato i suoi discepoli a seguirlo per *essere pescatori di uomini*: pescare gli uomini significa tirarli fuori dall'acqua, che può dare loro la morte, quindi dalla situazione mortale, per dare loro la vita.

Ebbene Gesù ora indica come e dove: come si diventa pescatori di uomini? Immergendoli nello Spirito del Signore, nella realtà più profonda dell'amore divino; e dove? Lo spazio è tutta l'umanità.

E poi Gesù dona l'assicurazione finale: *“ecco io sono con voi...”*, questo è il tema, il filo conduttore di tutto il vangelo.

Al capitolo primo, versetto 23, l'evangelista aveva indicato Gesù come il *“Dio con noi”*; ora le parole di Gesù concludono con l'assicurazione della sua presenza: *“... con voi tutti i giorni fino...”*, ora la traduzione della Cei è tornata a scrivere *“... alla fine del mondo”*, era migliore la traduzione usata nel '97 *“fino a quando questo tempo sarà compiuto”*.

Non c'è una fine del mondo, è una fine del tempo, che non indica una scadenza, ma la qualità d'una presenza.

Quindi le ultime parole di Gesù: **“ecco io sono in mezzo a voi per sempre”**.

E l'evangelista, che ha aperto il suo vangelo riferendosi al libro del Genesi - inizia il vangelo di Matteo scrivendo *“libro della Genesi”*, lo chiude con il riferimento all'ultimo libro della Bibbia ebraica, *il secondo libro delle Cronache*, dove c'è l'invito di Ciro, re di Persia, agli ebrei di uscire dal suo regno per tornare a Israele, e costruire un tempio al Signore. Anche Gesù invita i suoi discepoli ad andare, lasciare l'istituzione religiosa, ma non a costruire un tempio, perché la comunità dei discepoli sarà il nuovo tempio, dove si manifesta l'amore, la misericordia del Signore.